

Associazione annua fior. 6.

Semestre fior. 3.

Al disotto del semestre non si ricevono abbonamenti.

Per un singolo numero soldi 12.

Red. ione ed Amministrazione al Civ. Nro. 222.

Pagamenti anticipati franchi.

L'ISTRIA

Periodico settimanale.

Il giornale esce ogni sabato nel pomeriggio.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente.

Per gli annunci rivolgersi alla Redazione.

I profanatori d'ogni sentimento

Era da aspettarcelo, conosciuti gli umori del tempo. La festa del 2 agosto a Pirano, che non a torto venne battezzata come la festa dell'armonia, della concordia e della glorificazione dell'italianità nostra, diede sui nervi a quella mezza dozzina di stranieri, che vennero a stabilirsi nel nostro paese, per svecchiare il sangue e per sconvolgere la plebe. Ma, cheché si faccia e si dica, nessuno potrà mai distruggere né menomare l'importanza e la grandiosità della festa del 2 agosto; festa di civiltà, ripetiamo, puramente, onninamente italiana, quale fu sempre la nostra. Ed or si sbraccino pure a proclamare, i profanatori d'ogni più nobile e spontaneo sentimento, che noi, « anziché tributare onoranze al grande violinista, egli fu pretesto a dimostrazioni politiche ». Buffoni! Ella si fu una dimostrazione nazionale, signori! quale l'Istria non vide ancora la simile, dimostrazione ispirata dall'arte latina, che fu non soltanto sempre la nostra, ma che irradiò e si espanse ovunque si ebbe in pregio il bello, il buono e il vero. Che se quello del Tartini è il primo monumento civile che si innalza in Istria, ciò è dipenduto, fin qui, da una serie di circostanze che or riesce inopportuno di ricordare; ma ben disse un illustre oratore al banchetto del 2 agosto, che noi abbiamo più glorie che monumenti; e, se Dio vorrà, se ne erigeranno degli altri, tutti meriti — a dispetto di coloro che proclamano: « l'Istria non è italiana e non lo sarebbe quand'anche fossero nati in lei venti Tartini, uno più glorioso dell'altro ». E dire che, per scagliarci di codesti insulti, sono obbligati di servirsi della nostra lingua; ché, altrimenti, non sarebbero capiti! E dire che nessuno di coloro che s'avventa con tanto livore e odio contro di noi, appartiene a questo suolo, sebbene cerebri di intossicarci — se lo potrebbe — anche col fiato! Rettili che si riscaldano al nostro sole, ma che, per la natura loro, ogni nutrimento convertono in veleno.

Ma non importa. Tanto peggio per loro, e tanta fortuna per noi. Senza lotta non c'è vita, e quando c'è vita, sana, robusta, intelligente in un popolo, esso non può perire e non attingere i più alti ideali. Del resto, se la manifestazione, per quanto entusiasta, ma composta e solenne, della nostra etnica personalità equivale a dimostrazione politica, che cosa si dirà e come si classificheranno quelle orgie mitingae che sogliono ammanire i noti *tabboristi* ad ogni piè sospinto, ovunque si trovi un prete arfasato d'oltremonti, o un maestro di menzogne, o qualche altro barattiere dai cento mestieri? Che cosa si fece e che cosa non si disse le cento volte negli ormai famosi convegni di Lubiana, di Zagabria, di Spalato ecc. ecc. e persino di Trieste? Erano manifestazioni politiche quelle, o tregende di cervelli squilibrati e ubbriachi? Quando a Pirano non si udì in quel giorno una sola parola che accennasse neppure lontanamente a provocazione o ad insulto per nessuno, nemmeno per quelli che non si vergognarono, per la nostra festa, di « protestare in nome dell'arte »!

E fu bene. Ché la nostra non fu festa di rancori e di odi, ma di esaltazione artistica e nazionale.

« Bisogna frugare — dice A. Centelli nella *Perseveranza* del 9 andante — nei ricordi del nostro passato, relativamente lontano, per trovare qualche cosa di simile a ciò che è avvenuto domenica scorsa a Pirano », dove « ogni cosa ebbe speciale carattere, assunse un'importanza, acquistò una grandiosità da non avere

riscontro con le feste di tal natura che si celebrano oramai frequentemente dentro e fuori i confini del regno. Per accostarsi in qualche guisa al vero, occorre immaginare una delle abituali inaugurazioni vista attraverso una poderosa lente d'ingrandimento; o più esattamente un tributo d'onore reso ad un uomo benemerito e caro, al quale tutti dovessero il proprio benessere....

« E possibile ammettere negli istriani un così universale traviamiento; un'incoscienza assoluta di ciò che fosse in realtà il Tartini; una vanità di campanile tanto smodata da far perdere loro la misura delle manifestazioni del legittimo riconoscente loro affetto? »

« Neanche per sogno. Gli è che il monumento non era in fondo che un pretesto, gli è che dietro la bronzea statua del Dal Zotto sentillava caldo e magnifico il buon sole latino com'ebbe a chiamarlo il podestà di Pirano; gli è che attorno a quel piedestallo di stile rococò si adunavano tutti i cuori degli istriani, le tradizioni del loro passato, le loro fedi, le loro speranze, i loro entusiasmi, l'attaccamento ad una civiltà che quotidiani eventi sottopongono a dolorosa prova.

« Fate che ad una cerimonia di qualsiasi natura intervenga libero il sentimento, un sentimento sincero, non inquinato da scetticismi, né attenuato da sconsigli, ed avrete.... la giornata di domenica scorsa a Pirano ».

E soggiunge:

« E' bene intendersi subito: nessuno ebbe la melanconica idea di compromettere l'esito della festa con manifestazioni politiche che sarebbero state inopportune; nessuno portò a passeggio l'*irredentismo*, come a distanza potrebbero supporre trattandosi di una provincia etnicamente e geograficamente italiana aggregata da un secolo all'Impero austriaco. Ciò per cui gli istriani si agitano, cospirano, combattono, scendono all'occasione in piazza concordi e risoluti, appartiene ad un ordine di idee assolutamente elevato. Sono le tradizioni storiche che essi adorano; è la loro lingua e la loro civiltà che vogliono difese da una civiltà e da una lingua che tenderebbero a sopraffarle e ad esse sostituirsi. Lo slavo: ecco il vero, il solo, il grande nemico degli istriani. No, allo slavo non intendono dare quartiere; nulla ebbero, hanno né avranno mai secolui in comune; non possono udirlo a discorrere, non elevarlo sino a loro, non ammetterlo nei loro convegni e meno ancora nelle loro case, non stabilire rapporti intellettuali, anzi neanche rapporti d'affari. Razza slava, razza d'insidie; dove penetra morde, sgretola, distrugge; e poiché nella parte montuosa e nelle campagne e sobborghi dell'Istria essa è già stabilita, gli abitanti delle città costiere (e quelli anche delle città interne N. d. R.) lavorano per arrestare il progressivo suo avanzarsi.

« In Istria non esiste, si può dire, lotta politica; arde invece aspra, spietata, inesorabile una lotta di civiltà, la quale si riassume, si concretizza a così dire nella difesa della lingua.

« Io non avrei mai sospettato che in tempi scettici e speculativi come i nostri, un ideale così elevato, così materialmente improduttivo scaldasse ancora tanto sangue, infiammasse ancora intere popolazioni, producesse commozioni che avevano bisogno del pianto per sfogarsi ».

E dopo aver narrata la storia delle tabelle bilingui ed accennato ai discorsi del dott. Bubba e del podestà Fragiaco al momento dello scoprimento del monumento, ecco come giustamente li commenta.

Essi parvero dire: « Noi c'inchiniamo alle esigenze della politica, ma voi rispettate le glorie del nostro passato, la no-

stra religione, i bisogni del nostro spirito, le nostre costumanze, la nostra lingua, i moti del nostro cuore. Perché volerli avvinti a chi nulla ha di comune con noi, con chi non è assimilabile? Potrebbe il fuoco sposarsi all'acqua? Rispettiamo: rispettateci. — E il popolo ad urlare: viva il podestà!... »

E nei discorsi più caldi del banchetto avvenne il medesimo. Tutti si potevano concretare in questo: « Noi lavoriamo pel pane, veneriamo Dio per lo spirito, ma non vogliamo saperne di slavi né di croati », che, detto fra parentesi, nessuno degli istriani neppure li ricordò palesemente, ma tutti li sentivano nel fondo dell'anima.

« Il ritornello — continua il Centelli — è sempre lo stesso e per tutti. Bisogna aver inteso ciò che disse in quel momento banchetto l'avv. Canciani, podestà di Parenzo. Ho visto dei vecchi signori baciargli le mani e le vesti come si fosse trattato della Madonna; ho visto dei commensali gettargli le braccia al collo e piangere sulla sua spalla tremando e impallidendo della commozione. Tutti oratori eccellenti i podestà istriani; tutti d'un tipo, tutti allievi della scuola Mibabeau! »

E conclude il lunghissimo articolo:

« Siamo partiti, tremando di destarci da quel caro sogno, un vero sogno ad occhi aperti, che ci aveva commossi.... Un'utopia l'amore di patria? Scettici, andate in Istria a vedere! »

N'è persuaso il *Pensiero Slavo*, che protesta — lui! — contro le nostre dimostrazioni politiche, offendenti l'arte... croata o slovena? Miserabile!

Abbiamo voluto citare il Centelli, perché è su questo autore, e su qualche altro, che si è preteso di trincerarsi per dire delle sciocchezze, quando non fossero delle offese alla verità e persino al senso comune. Comunque però si voglia giudicare il diverso modo di esprimersi di uno stesso autore, questo possiamo dire, che quanto è qui detto è la pura verità. Gli istriani il 2 agosto, ripetiamo ancora una volta, glorificando l'arte italiana, alla quale si sono sempre ed esclusivamente ispirati, hanno voluto fare, al tempo stesso, tutti uniti, una grandiosa manifestazione nazionale. E questa è riuscita di una tale imponenza, solennità e serietà, che nessun'altra mai è stata l'uguale. E quello che più importa, la dimostrazione è avvenuta senza che a nessuno potesse passar neppure per la mente di offendere, né direttamente né indirettamente, né in palese, né sotto velo, chiechessia, neppure quelli che tutti i giorni, tutte le ore profanano i nostri più sacrosanti sentimenti. Che se ciò li arrovela, non sappiamo che farci.

La nazionalità dell'Istria

Ci piace riprodurre per intero, dal *Corriere della sera* di Milano, il seguente articolo dovuto alla penna dell'egregio pubblicista cav. A. Centelli, quello stesso che dettò nella *Perseveranza* la descrizione della festa tartiniana, di cui abbiamo più sopra riprodotto alcuni brani.

« Le recenti feste di Pirano in occasione dello scoprimento del monumento a Giuseppe Tartini — il grande violinista e compositore del secolo scorso — produssero effetti diametralmente opposti di qua e di là dell'Adriatico. Esse offrirono pretesto agli istriani di affermarsi per quello che furono, che sono e che vogliono essere; ma in pari tempo mostrarono come l'Istria sia sempre poco o punto conosciuta dagli italiani del regno, i quali ne ignorano la storia, non solo, ma le stesse

condizioni geografiche. Se molti di coloro i quali parlarono o scrissero di questi giorni intorno all'Istria dovessero presentarsi all'esame di geografia, non vincerebbero, è positivo, la prova!

L'errore più comune, e più madornale, che si ripete con maggiore frequenza e che in special modo a noi italiani fa assolutamente torto, consiste nello scambiare l'Istria con la Dalmazia; anzi, ad essere esatti, nel credere che quella non sia cosa diversa da questa. Vi sono Case editrici e ditte commerciali, le quali seguitano a spedire dal Regno le loro merci nell'una o nell'altra delle vaghe cittadelle istriane, aggiungendo al nome della città, per maggiore precisione: Dalmazia. E' un'aggiunta la quale rivela un'ignoranza, che qualunque elementare trattato di geografia basterebbe a dissipare. Né bisogna credere che ignoranti sieno soltanto i piccoli bottegai ed i piccoli speditori. Cesare Cantù, per citare un astro maggiore, non ha esitato a collocare Pola, la fiorente *Pietas Julia* dei romani ed oggi la maggiore delle città istriane, in Dalmazia. Proprio nella settimana scorsa parecchi giornali della penisola, e dei primi, chiamarono il Tartini l'illustre, il glorioso artista dalmata; ed era di Pirano! Che più? nell'ultimo volume di storia paesana, edito testé dall'Ongania, leggesi di certa famiglia che era venuta da Pola di Dalmazia!

Così gli errori si perpetuano, quando basterebbe mettere mano ad un atlante per correggerli. L'Istria è una penisola in forma di triangolo con la punta rivolta a mezzogiorno, che si stacca e protende superiormente nell'Adriatico formando da una parte il golfo di Trieste e dall'altra il Quarnaro; la Dalmazia è invece una lunga striscia di terra sulla costa orientale dello stesso Adriatico, e comprende anche le molte isole che la precedono. Spedire adesso un collo di merci a Umago, a Pirano, Parenzo, Pola, Cittanova, Dignano, Albona, ecc., che sono tutte città istriane, aggiungendovi nell'indirizzo: Dalmazia, via, non è più permesso. Sarebbe come richiedere uno straccchino ad un fabbrocante di Gorgonzola... in Calabria!

Né l'ignoranza si limita alla geografia. Quanti sanno, ad esempio, che in Istria, nelle città come in quasi tutte le borgate e persino nelle campagne, non si pensa e non si parla da secoli che in italiano? Gli istriani si dolgono amaramente, ed hanno ragione, che gli italiani non li conoscano abbastanza, né quindi li aiutino, li incorino nell'aspra lotta che sostengono, mentre con noi essi hanno in comune la gentilezza del sangue, le aspirazioni, le costumanze, la lingua.

Tolto il breve tempo del regno italico ed il dominio francese, l'Istria appartiene bensì da un secolo all'Austria, ma gli avvenimenti politici non modificano le condizioni etnografiche, né possono distruggere e cancellare una civiltà venti volte secolare. Secondo il Carraro(?), i più antichi abitatori dell'Istria de' quali si abbia notizia furono di stirpi italiche, cui si sovrapposero più tardi gente di razza e di lingua diverse, senza però riuscire a sopraffarli. Nel 178 av. C. l'Istria fu occupata dai romani, ridotta a provincia e aggregata alla Venezia colla quale formò sino dai tempi d'Augusto l'XI provincia o regione. Quale grado di prosperità avesse raggiunto, dicono abbastanza le meravigliose rovine di archi, di templi, di circhi ancora visibili a Pola. Caduto l'Impero, l'Istria seguì le sorti d'Italia; divenne preda di questi e di quelli, di principi e di patriarchi, assaggiò le scorrerie dei barbari e le libertà comunali, fino a che essa si diede volontariamente a Venezia cui rimase sempre fedele. Il trattato sottoscritto a Campoformio il 17 ottobre 1797 assegnava all'Austria il Veneto sino all'Adige, l'Istria e la Dalmazia, pur datasi alla re-

pubblica di Venezia il primo anno del secolo XIV.

Le genti di lingua e di razza diverse infiltratesi in Istria sono gli slavi, contro i quali dura dai tempi di Carlomagno, si può dire, una lotta sorda, tenace, implacabile di cui noi, eredi diretti di Dante, non abbiamo idea: una lotta che non ha forse l'eguale, dal momento che l'elemento slavo tenderebbe a sostituirsi alle stirpi originarie schiettamente ed ininterrottamente italiane, cancellando le lunghe tradizioni della civiltà latina e la lingua nostra che ivi suona libera dal monte al mare, da Capodistria ad Albona.

Così avvenne che le recenti feste tarliniane assumessero un'importanza, che i telegrammi di là non fecero sospettare, essendochè permiserò a quasi tutti i podestà dell'Istria di adunarsi a Pirano, e con loro e dietro loro i rappresentanti di associazioni di varia natura, d'istituti educativi, persino del clero. Ivi, col pretesto delle onoranze al grande violinista del settecento, ventimila istriani si strinsero le mani, si abbracciarono, piansero — promettendosi a vicenda di perseverare nella lotta negando quartiere alla razza slava. La politica rimase esclusa: nessun proposito infatti di dimostrazioni o di molestie ai dieci gendarmi, i quali rappresentavano, soli, quel giorno, le forze militari dell'Impero austriaco a Pirano. L'ideale per cui combattono tutti gli istriani è anche più nobile ed elevato: la gloriosa loro civiltà e la non meno gloriosa loro lingua — a patto però che la offesa maggiore a quell'ideale non venga dagli storici, dai librai e dai giornalisti del Regno d'Italia quale è politicamente costituito! att.

Il fidanzamento del Principe di Napoli

Di questi giorni fu proclamato ufficialmente il matrimonio, che seguirà il prossimo autunno, del principe ereditario Vittorio Emanuele colla principessa Elena figlia del principe Nikita del Montenegro.

Tale fausto avvenimento fu salutato con gioia non solo nel regno, ma fece buonissima impressione anche negli altri Stati.

I giornali pubblicano già le biografie degli sposi, e della famiglia principesca del Montenegro, dando anche lunghe descrizioni degli usi e costumi delle popolazioni di quel principato. Spigliamo anche noi alcune di queste notizie.

Chi avesse predetto, ventitré anni or sono, quando la principessa Elena di Montenegro venne al mondo, ch'ella era destinata a sedere sul trono d'una fra le maggiori nazioni europee, non avrebbe probabilmente trovato chi ritenesse tale cosa verosimile. La Casa dei Petrovich, benchè dominante in Montenegro fin dal 1711, era stata sempre considerata soltanto come a capo d'una piccola tribù semibarbara, in perpetua ribellione contro la sua legittima signora: la Turchia. I maschi della Dinastia montenegrina sposavano abitualmente le figlie di qualche *vojvoda* delle terre circvicine, ed ai maschi dei *vojvoda* davano le proprie figlie.

Cosicchè parve ai Petrovich grande fortuna quando, nel 1889, il granduca di Russia Pietro Nikolaievich impalmò la principessa Miliza, figlia primogenita del principe Nikita, e quando, pochi giorni appresso, Stana, altra figlia del principe, andò sposa al duca di Leuchtenberg. Con questi due matrimoni Nikita otteneva degno guiderdone della sua devozione alla Russia, allorchè questa appariva più isolata in Europa, cosicchè lo czar Alessandro III, mostrando il principe di Montenegro, poteva dire: «Ecco il mio solo amico».

Quella dei Petrovich può considerarsi come la terza fra le tre gloriose dinastie che regnarono sul Montenegro dopochè, intorno al 1400, gli abitanti della bruna Cernagora, ribellatisi ai turchi dominatori, iniziarono una vita nazionale che doveva qualche volta impallidire, ma non più spegnersi affatto.

Chi consideri la tenuità di questo popolo, che conta anche oggigiorno appena 200.000 anime, non può che rimanere sorpreso delle sue prodigiose gesta guerriere che gli permisero, per tanti anni, di tenere testa allo sterminato impero ottomano, e, qualche volta, anche alla potentissima Repubblica veneta. Del che si può in parte trovare ragione nell'alpestre e quasi inaccessibile carattere di quelle mon-

tagne, ma soprattutto nell'indole battagliera dei suoi abitanti.

Stefano Cernaievich, che fondò, nel 1427, la Dinastia di questo nome, riportò sui turchi ben 63 vittorie. Il figliuolo suo Ivan Cernaievich fu degno rivale dello Scanderberg, suo congiunto. Allorchè, nel 1474, il sultano Maometto II spedì nell'Albania, sotto Soliman pascià, un esercito di 70.000 uomini per strappare Scutari ai veneziani, Antonio Loredano non poté costringere i turchi a ritirarsi, con la perdita di ben 7000 uomini, che per l'assistenza prestatagli da Ivan. La repubblica di Venezia riconoscente per l'aiuto del suo alleato, lo dichiarò patrizio veneziano con apposito diploma, in cui si leggono le parole: *Magnificus et potens dominus Ivanus Cernoerich, dominus in partibus Xanthoe superioris et vojvoda noster*.

Codesto magnifico e potente signore fu però più tardi abbandonato a sè stesso dai veneziani e dovette soltanto alla propria intrepidezza se seppe mantenere l'indipendenza del suo Montenegro.

I suoi degeneri figli, desiderosi di vivere a Venezia fra i comodi della vita, senza lotte e senza pericoli, vi si trasferirono abbandonando il trono: la famiglia si estinse nella città della Laguna nel 1600.

Seguirono tristi anni pel Montenegro, che fu ripetutamente invaso e devastato dai turchi, finchè Danilo Petrovich Niegos, tratto in età di 20 anni da un convento di Cettigne, ov'era monaco, e fatto ad un tempo monaco e metropolita, riuscì a vendere queste due cariche ereditarie nella propria famiglia.

Fu soltanto nel 1832 che Danilo, padre dell'attuale principe, venne riconosciuto principe sovrano ed ereditario di Montenegro, in primo luogo dalla Russia, e poi da alcune altre Potenze. La Porta si ostinò a considerarlo come suo tributario, finchè rinunciò ad ogni diritto sovr'esso nel Trattato di Berlino, dopo la guerra turco-russa del 1876.

I montenegrini, come ognuno sa, sono di razza slava ed in massima parte greco-scismatici. La popolazione, che abbiamo detto raggiungere appena le 200.000 anime, è divisa in piccole città, che questo nome meritano a stento; Cettigne capitale ha 20000 abitanti; Niegos 4000; Podgorizza 5000; Dulcigno, 3000, ecc.

Eccettuata la guardia del Corpo del principe (*perianci*), composta di 100 uomini, non vi è esercito permanente. In caso di guerra tutti i montenegrini atti alle armi sono soldati; l'esercito è diviso in centurie. Il numero degli uomini obbligati al servizio militare è valutato a 36.000, fra cui 26.000 della prima classe; gli altri della riserva. I fucili sono forniti dal Governo, che ne ebbe, lo scorso anno, 3000 in dono dallo zar; ognuno deve pensare al proprio vestito (costume nazionale).

Le entrate dello Stato ascendono a circa 600.000 fiorini annui; la lista civile del principe è di 100 mila fiorini.

Le assemblee popolari si tengono, ad epoche fisse, in un luogo elevantesi ad anfiteatro ed ombreggiato da pioppi, nelle vicinanze di Cettigne.

I montenegrini — non escluso lo stesso principe — vestono un costume nazionale, consistente in una sopravveste di un tessuto di lana bianca, forte, di loro propria manifattura; i calzoni sono larghi, generalmente di colore turchino. In capo portano un berretto tondo, nero alla circonfenza e superiormente di scarlatto. Le femmine indossano una sopravveste di lana consimile a quella dei maschi, ma più lunga e senza maniche, supplendovi quelle della camicia, larghe e ricamate. I capelli nerissimi e untati sempre di grasso, tengono divisi alla sommità della testa e raccolti in due trecce, che pendono sui lati del dorso.

I figli di Nikita sono: la principessa Zorka, nata nel 1861, sposa a Pietro Karageorgevich figlio dell'ex principe di Serbia, morta nel 1890. La principessa Miliza, nata nel 1866, maritata nel 1889 al granduca di Russia Pietro Nicolajevich. La principessa Anastasia, Stana, nata nel 1868, maritata nel 1889 a Giorgio duca di Leuchtenberg. Il principe Danilo, nato nel 1871, erede della corona. La principessa Elena, nata l'8 gennaio 1873. La principessa Anna, nata nel 1874. Il principe Mirko, nato nel 1879. La principessa Xenia, nata nel 1881. La principessa Vera, nata nel 1882. Il Principe Pietro, nato nel 1889.

La religione della casa Petrovich è greco-ortodossa, ma oltre che questo rito non dissomiglia gravemente da quello cattolico romano, la principessa Elena cambierà rito e diventerà cattolico-romana.

Scoperta dell'acqua potabile in Parenzo

Essendo imminente la ripresa dei lavori che, già fino dal luglio dello scorso anno, posero alla luce l'acqua potabile nel Podere dell'Istituto agrario provinciale, permettendo che già allora vi si mettesse in azione per circa due mesi una pompa provvisoria, che somministrò l'acqua potabile per il Podere e per le contigue case di piazza Cimarè, crediamo opportuno di riprodurre dalla Relazione sull'attività dell'Istituto agrario — Stazione sperimentale presentata all'ultima Sessione dietale il rapporto 31 dicembre 1893 del direttore prof. Hugues, che si riferisce a cotale scoperta.

Scoperta dell'acqua potabile nel Podere sperimentale.

Già fino dall'anno 1883, il Direttore aveva iniziate e condotte le opportune indagini geologiche ed idrologiche, tendenti all'importantissimo scopo di dotare il Podere sperimentale, e con esso la città di Parenzo, della tanto desiderata condotta di acqua potabile.

Con siffatto intendimento, già nell'autunno 1883, egli aveva praticato in questo podere sperimentale una numerosissima serie di trivellazioni esplorative, all'oggetto di indagarvi la natura e le condizioni del sottosuolo; mentre nel Laboratorio dell'Istituto si conduceva ad effetto l'esame chimico delle acque dolci e salmastre di questa zona di spiaggia, collo scopo di dilucidare il problema dell'allacciamento ed isolamento delle polle sottomarine, che si presentano nei dintorni della città.

Constatata coi suddetti studi preliminari la grave difficoltà d'isolare ed allacciare siffatte sorgenti, che naturalmente già trovansi inquinate di salmarino nel loro passaggio attraverso al fondo del mare, e per buon tratto di distanza dalla spiaggia, e riuscito al ora vano l'esperimento a tale oggetto tentato dal Dipartimento tecnico provinciale per le polle della Valle di S. Martino verso Cervera; nel successivo 1884 il Direttore proponevasi di risolvere l'arduo problema, ricercando direttamente l'acqua potabile entro terra, mediante opportuna e profonda trivellazione del sottosuolo.

Avuto pertanto sentore, che la Ditta Trifail, conduttrice delle miniere di carbon fossile in Carpano d'Albona, sarebbe stata disposta a cedere a modico prezzo un potente meccanismo di trivellazione, già stato colà adibito all'aprimento di profondissimi cammini di tiraggio d'aria nelle gallerie della miniera, coll'autorizzazione dell'Inclita Giunta provinciale, apriva le preliminari trattative con quella Ditta, per l'acquisto del suddetto apparecchio di trapanazione, che sarebbe costato circa f. 700.

Per l'impianto del Cantiere di lavoro, si iniziarono quindi gli occorrenti lavori di esplorazione ed apparecchiamento nel Podere sperimentale, che poi vi vennero utilizzati per la costruzione di una grande vasca, destinata alla raccolta dell'acqua potabile opportunamente allacciata e condotta dal Monte S. Marco.

Se non che essendosi in quell'anno decisa la costruzione delle grandiose cisterne comunali per l'approvvigionamento della città, ed avendo i geologi e gli idrologi specialisti, ripetutamente chiamati a dare un parere sopra luogo, espresso nuovamente l'avviso contrario alla possibilità di trovare l'acqua potabile nel sottosuolo, e di facilmente isolare le polle sottomarine, che già alla scaturigine presentavano acqua salmastra, il Direttore trovava allora consulto di soprassedere dal divisato impianto del Cantiere di sondaggio, in attesa che si escogitassero più facili ed economiche soluzioni del tanto difficile e controverso quesito.

Intanto egli si limitava a proseguire nei suoi studi, diretti specialmente a trovare una soluzione più semplice ed economica, per la quale, eliminata la difficoltà di una spesa non proporzionata all'incertezza inevitabile della riuscita, gli fosse dato di rendere in seguito possibile la ripetizione di consimili ricerche, anche in altre località della costa occidentale e degli altipiani calcarei sovra incombenti alla regione di spiaggia.

In queste ricerche, che egli pure estendeva fuori del territorio di Parenzo, coll'intendimento di apparecchiare una soluzione, la quale potesse presentare il desiderato carattere di generale applicabilità nelle restanti parti della provincia, e valesse a porgere un dato positivo di base per l'avviamento di più costosi lavori di sonda, andava trascorrendo tutto il tempo intercorso fino all'ultima estate 1893.

Venuto allora nel fondato convincimento della possibilità di attingere l'acqua potabile nel sottosuolo, in quantità più che sufficiente, non solo ai bisogni del podere sperimentale, ma ancora all'impianto di una condotta capace di soddisfare al consumo della città; nel luglio u. s. il Direttore si accingeva definitivamente all'opera, praticando una trivellazione nel punto più basso del Podere, corrispondente all'orto sperimentale, valendosi come meccanismo di trapanazione di una semplice sbarra da mina, cui faceva qui applicare uno scalpello a punta siffattamente conformata, da riuscire atta a perforare la più dura roccia calcarea a grande profondità, col minimo sforzo di terebrazione e col minor rischio d'incastamenti.

Con siffatto semplicissimo ordigno, maneggiato da alcuni braccianti del luogo, in pochi giorni di lavoro e con una minima spesa, poteva così attingere la considerevole profondità di ben 10 metri sotto il livello del mare, aprendo nella viva e durissima roccia marmorea un primo foro di esplorazione avente una luce di 6 centimetri.

Ciò bastò a mettere all'o scoperto la desiderata acqua potabile, che, sollevata con una ordinaria pompa, presentava durante le più forti caldure dell'estate, e dopo riscaldatasi nel tubo di presa, ancora la bassissima temperatura di soli 10-12 gradi centigradi, tanto da riuscire fumante, pel conseguente condensarsi del vapore acqueo diffuso nell'aria ambiente; e che alle ripetute e numerosissime analisi chimiche ebbe sempre ad offrire un contenuto di cloruri, di gran lunga inferiore al quantitativo tollerato nelle acque potabili, e tale da assimilarla, per tale rispetto, alle più pure acque alpine. L'analisi vi rilevò infatti un contenuto in cloruri limitato a soli 3 centigrammi circa per litro.

Questo foro preliminare, che, colla sua ristrettissima luce di soli 6 centimetri, non doveva riguardarsi che provvisorio, e soltanto atto a porgere una prova della qualità dell'acqua e della sua perennità, e malgrado che la luce vi fosse ancora ridotta a non più di centimetri 2,5, per l'immissione di un tubo di ferro di diametro più ristretto, diede tuttavia un rendimento molto elevato.

Ed invero in seguito a misurazioni fatte colla pompa, dal 1 all'11 settembre, per 12 ore al giorno, di 5 in 5 minuti primi, risultò una portata costante di circa ettolitri 1 all'ora, e cioè di 2400 litri ogni 24 ore; e ciò dopo un periodo di estrema siccità per tutta l'Istria, durato tutto il giugno, luglio, agosto e settembre. Infatti nel mese di giugno in Parenzo si ebbero solo 7 piogge, con soli 20 millimetri di acqua caduta; in luglio solo 4 piogge, con 69 millimetri; in agosto 5 piogge, con 79, 5 millimetri; e dal 13 agosto al 1 ottobre nemmeno una goccia di pioggia, e il cielo continuamente sereno.

Che codesta acqua del sottosuolo non abbia nessuna relazione colle infiltrazioni e cogli scoli locali, ciò risultò dal fatto, che avanti che nell'Istria principiasse le piogge, le quali si presentarono solo copiose nella terza decade dell'ottobre, il rendimento della pompa ebbe di tratto a quasi raddoppiarsi, giungendo agli 11 di ottobre ad una portata di 4116 litri ogni 24 ore; sempre restando costante la luce del foro, limitata a 6 centimetri, e rastremata notevolmente per l'immissione del tubo di presa colla luce interna di soli centimetri 2,5.

Sopraggiunte le piogge equinoziali, colla caduta di ben 33,5 millimetri nel giorno 24 ottobre, e di 66,2 nel giorno 27, con una caduta totale mensile di millimetri 224,7, incominciarono le infiltrazioni laterali lungo il tratto superiore della parete del pozzo, scavato nella terra mobile; laonde, per sicurezza, dopo avere chiuso con lastra a cemento il foro trivellato nella viva roccia, si armò il pozzo con fascine, in guisa da impedire gli scossoni e da poterlo facilmente riattivare colla ripresa dei lavori.

Intanto, in attesa che si concretino gli ulteriori concerti per l'estrazione di un maggior corpo d'acqua per l'eventuale condotta a vantaggio della città, il Di-

rettore fece qui allestire una seconda sbarra da mina a scalpello di centimetri 15 di larghezza, per la trapanazione di un secondo foro di corrispondente luce.

Dalle indagini preliminari fin qui da lui iniziate, si sarebbe indotti a sperare, che attivando il metodo di ricerca felicemente esperito in Parenzo, sia probabile di rintracciare nel sottosuolo l'acqua potabile, anche per le altre città della costa occidentale; mentre conducendo a proseguimento i rilievi per iscoprire il decorso sotterraneo della foiba di Pisino, si potrebbe forse pervenire a risultamenti non meno favorevoli per alcune località dell'interno.

CRONACA PROVINCIALE

Genetliaco Imperiale. — Martedì, ricorrendo il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, alla mattina fu celebrato un solenne ufficio divino nella Basilica Eufrasiana, al quale sono intervenute tutte le locali Autorità e la scolaresca; alla sera la banda musicale della Società filarmonica diede un concerto in piazza dinanzi la residenza dell' i. r. Autorità politica distrettuale. Durante la giornata gli edifici pubblici avevano esposta la bandiera e alla sera i lumi.

Il nuovo vescovo di Trieste. — Leggiamo nel *Piccolo* che la bolla pontificia che nomina mons. Andrea Sterk a vescovo della diocesi di Trieste-Capodistria, è già stata inviata al nominato. Fra giorni la presenterà al Capitolo, e subito dopo pubblicherà le pastorali di congedo ai cattolici della diocesi di Veglia, e di presentazione a quelli della diocesi di Trieste.

Quest'ultima pastorale è attesa con una certa curiosità, perchè dovrebbe essere normativa sulle intenzioni di mons. vescovo. Per l'occasione del solenne insediamento, che, come abbiamo già annunziato, seguirà l'8 settembre p. v. si recheranno a Trieste mons. Zorn, principe arcivescovo di Gorizia, mons. Flapp, vescovo di Parenzo-Pola, mons. Missia, principe-vescovo di Lubiana, e altri prelati.

Farmacisti a Volosca e in Abbazia. — Ci scrivono dall'Abbazia in data 15 corr.: che al signor Giovanni R. Camus venne conferito il giorno innanzi il diritto personale della farmacia in Abbazia; e che il signor Luigi Gherstich sarà d'ora in poi provvisore della farmacia di Volosca.

Le nostre congratulazioni ai bravi pisinesi.

Gita di piacere. — Un Comitato di studenti, composto di egregi giovani triestini ed istriani, pubblica una circolare invitante i colleghi ad una gita di piacere attraverso le pianure friulane.

Riproducendo questa circolare anche nel nostro giornale, ci auguriamo che le adesioni sieno numerose, affinché la desiata gita possa andare effettuata. Ecco l'invito:

Compagni,

Perchè non avesse a soffrire ulteriore ritardo quel precipuo scopo della vagheggiata associazione, che è il nostro maggior affratellamento, abbiamo pensato di organizzare una gita di piacere a traverso le ridenti pianure friulane, che tanto italianamente parlano al nostro cuore.

La gita — a la quale sono invitati tutti i nostri conterranei, che a gli studj superiori attendono o li anno compiuti — avrà luogo il giorno di **lunedì 14 settembre p. v.**, quando entro il corrente mese ci pervengano almeno ottanta adesioni.

L'itinerario sarebbe il seguente:

Da Trieste, rispettivamente da Gorizia, per la ferrata a Monfalcone; qui la colazione. Da Monfalcone per la ferrata friulana a Cervignano, da Cervignano con vetture a Palmavanova; qui il pranzo. Il ritorno per la medesima via.

La vigilia della gita avrà qui luogo nel pomeriggio la terza giornata della riunione autunnale delle corse al trotto.

Coloro che avranno aderito a la gita vorranno rimettere la quota di **a. fior. 5.** — tosto che, raggiunto il numero fissato delle adesioni, sarà stato pubblicato su' patri giornali il programma definitivo.

Compagni,

La tradizionale ospitalità del Friuli, il grande allettamento della gita e la straordinaria mitezza della spesa ne affidano che numerosi e solleciti risponderete a l'appello.

Trieste, 15 agosto 1896.

Nuova tariffa postale. E' uscita la nuova Tariffa della Posta-lettere, la quale contiene tutte le necessarie indicazioni e norme intorno ai principali rami del servizio postale e cioè lettere raccomandate ed ordinarie, campioni, stampati, carte di affari, vaglia, lettere di valore, mandati di riscossione ecc.

Si trova in vendita presso tutti gli Uffici postali al prezzo di 30 soldi per copia.

Nuova Collettorie postale. — A Matteredà, presso Umago, col 16 corr. venne attivata una Collettorie postale con annessovi spaccio di segna-valori postali, la quale starà in congiunzione cogli i. r. Uffici postali in Umago e Buie mediante la messaggeria giornaliera fra Umago e Buie.

La vendemmia dell'Ungheria ed il commercio del vino. — Scrivono da Fiume:

Terribili tempeste si riversarono nelle scorse settimane sulle più importanti regioni vinicole dell'Ungheria, devastandone l'intera vendemmia.

In seguito all'ingente danno sofferto dai vigneti la produzione del vino ascenderà quest'anno a mala pena a 2.2 milioni di ettolitri non arrivando neanche al quantitativo prodotto nel 1895; e non ammonterà già a 3-4½ milioni di ettolitri, come dappriincipio si sperava. Siccome in Italia la vite promette una vendemmia ricchissima tanto per quantità che per qualità, quest'anno avremo secondo tutte le apparenze un'animata importazione di vino dall'Italia, dall'Istria e dalla Dalmazia in Ungheria oltre Trieste e Fiume, dalla quale trarranno largo profitto tanto i nostri commercianti di vino, quanto gli speditori e le imprese di trasporto.

Voglia Iddio che si avverino le previsioni fatte qui sopra circa all'esportazione dalla nostra provincia di una grande quantità di vino; ma temiamo che l'annata non correrà per noi tanto felice, poichè già a quest'ora molti territori, specie dell'interno, furono danneggiati da forti acquazzoni e da terribili grandinate che falciarono gran parte del prodotto delle uve; le quali ebbero inoltre molto a soffrire dalle malattie sviluppatesi con grande intensità, in causa appunto delle frequenti piogge cadute in questi due ultimi mesi. E che la fosse finita coi malanni; ma non si sa ancora cosa ci aspetta sino alla vendemmia.

Statistica del vino. — Dal 1 al 16 agosto 1896 sono partiti da questo porto, coi battelli delle Società di navigazione a vapore « Istria-Trieste » e « Ungaro-Croata », ettolitri di vino 2792.67 e precisamente: per Trieste ettolitri 1747.34; per Pola ettolitri 688.03; per Fiume ettolitri 337.30.

Carità evangelica. — Pareva proprio impossibile che esistesse un sacerdote in cui tanto poco può la carità evangelica da prendere a schioppettare due ragazzini che gli portavano via quattro noccioline. Eppure questo prete esiste, ed è don Antonio Legovich da Casteller.

Senza dubbio l'aveva indovinata chi aveva affidato a lui la nobile missione di educare e ingentilire i cuori dei galetti nelle Carceri di Capodistria! E l'aveva indovinata del pari quel vescovo della nostra Diocesi che lo aveva posto come vice-rettore nel Convitto di Capodistria.

La popolazione di Parenzo ricorda che il vescovo Peteani, stando alla finestra, di notte, dava la benedizione a quelli che scalavano il muro del suo cortile per rubargli le galline, affinché non si rompersero il collo.

Viene spontaneo il confronto fra i due sacerdoti. E spontaneo pure il pensiero che l'uno era italiano, l'altro slavo. Sarà forse un caso; ma non si può fare a meno di pensare che, se l'educazione, se i precetti d'evangelica mitezza studiati e predicati ogni giorno non valgono a trattenere da tali raccapriccianti brutalità, la ferocia ci dev'essere nel sangue.

Quella ferocia per cui questo prete medesimo dava ai suoi villici, tempo addietro, il ben noto consiglio di accogliere gli italiani a « panetti di S. Stefano ». Quella ferocia, o altrimenti *carità nazionale*, per cui altri preti di eguale stampo e della stessa razza predicano ai loro fedeli — e non invano — dall'altare e dalla bettola precetti altrettanto evangelici.

Un bravo dilettante di

pittura. — Senza avere appreso da alcun maestro nemmeno i primi rudimenti del disegno, non che quelli della composizione dei colori e del modo di stenderli sulla tela, il giovane signor Antonio Cibin, di qui, si mise, qualche anno addietro — spinto dalla passione per la pittura — a riprodurre sulla carta, ad acquerello, qualche motivo di paesaggio, o qualche figura, dalle tante oleografie che oggi a buon

mercato si trovano dappertutto. Provando e riprovando, il sig. Cibin, coll'esperienza derivatagli dai primi lavori, andò mano acquistando una certa disinvoltura nel trattare il pennello, così da riescire a produrre dei dipinti che non sembrerebbero davvero usciti dalle mani di un semplice dilettante.

E prova ne sia il quadro da lui ultimamente compiuto — che da qualche giorno trovasi esposto nella vetrina del negozio di cartoleria del sig. Coana — e che rappresenta un tratto del Canal grande di Venezia. Questo lavoro è degno del massimo encomio, sia per il disegno molto corretto, sia per la morbidezza e la giusta intonazione dei colori, tanto difficile a raggiungerli — specie quando trattasi di acque dai riflessi iridescenti come sono quelle del Canal grande di Venezia — da chi non abbia molta familiarità colla tavolozza e lunga pratica nel dipingere di tali soggetti.

Il quadro è in vendita, e chi desidera di possederlo sa ora chi ne è l'autore.

Al quale noi tributiamo lodi sincere per quanto seppe finora produrre, raccomandandogli di non arrestarsi ma continuare sempre più a perfezionarsi nella nobile arte per la quale dimostra tanta passione.

Supplemento straordinario. — Come abbiamo promesso nell'ultimo numero, pubblichiamo oggi, in un supplemento straordinario unito al presente foglio, il Protocollo della seduta tenuta qui il giorno 8 corr. dal Comitato permanente del Consiglio agrario provinciale.

Pubblicazioni. — Riceviamo dal chiarissimo amico nostro dott. Domenico Lovisato un nuovo di lui lavoro intitolato: *Notizia sopra la ittiofauna sarda*, pubblicato nei Rendiconti della R. Accademia dei Lincei di Roma. — Siamo abituati a ricevere sì di frequente dei nuovi studi di questo egregio nostro comprovinciale, che davvero ci congratuliamo con lui per l'instancabile sua attività, ringraziandolo in pari tempo del cortese invio delle sue dotte pubblicazioni.

BIBLIOGRAFIA

OTTAVI - MARESCALCHI. — Il Vade-Mecum dell'Agricoltore. — Manuale ad uso dei proprietari, fittabili, agenti di campagna, fattori, contabili, periti misuratori ed allievi agronomi. IV Edizione completamente rifatta — Casale — Casa Agricola Ottavi 1896 — Prezzo L. 6.

Gli agricoltori militanti, lontani dai centri di istruzione ed affacciati dai diversi lavori di campagna, non hanno per lo più né modo, né tempo, né voglia di consultare quei libri che possono dar loro spiegazione dei diversi fatti agronomici ed istruirli in qualche momento di esitanza nel fare una operazione piuttosto di un'altra.

E' invece pratico, efficace per costoro un libro che sinteticamente riunisce tutto quanto si trova diffusamente scritto ed illustrato nei maggiori trattati, perchè questo libro allora in un batter d'occhio, fornisce all'agricoltore quel dato, quell'appunto che al momento gli occorre. Questo dato questa necessità di consultarsi è continua e propria a tutti gli agricoltori, siano questi istruiti o meno; è l'olio, secondo me, che fa bene ingranare la macchina uomo, che deve sempre andare avanti.

Naturalmente un simile libro deve abbracciare tutto lo scibile agronomico; e perciò la sua compilazione deve essere giudicata sotto il punto di vista della chiarezza, come pure della capacità di discernere un dato piuttosto di un altro.

Di simili libri-prontuari abbiamo degli esempi all'estero e qui in Italia abbiamo questo, il quale corrisponde non soltanto perchè è il più perfetto, ma anche perchè può stare alla pari con quelli redatti all'estero da agronomi valenti. Che esso corrisponda praticamente, lo dimostra il fatto che in pochi anni si è stampata la IV edizione.

Il libro è di oltre 300 pagine, solidamente legato in tela, stampato su buona carta ed a caratteri nitidi.

La I. parte tratta di chimica applicata all'agricoltura, dando le cognizioni per fare le analisi più elementari dei diversi prodotti agricoli, latte, vino, burro ecc. e per conoscere le diverse sofisticazioni di questi e delle sostanze che adopera l'agricoltore.

La II e III parte riguardano il terreno e il clima, trattando in particolar modo dei diversi miglioramenti del primo, compreso l'importante capitolo sulla concimazione. La parte IV illustra e dà notizie sulle rotazioni e sulle diverse colture; la parte V è dedicata all'allevamento degli animali domestici; la parte VI alle altre industrie rurali, quali sono l'enologia, la fabbricazione dell'aceto, la distillazione, la bachicoltura, il caseificio, l'apicoltura, l'oleificio e così via. La parte VII tratta delle malattie delle piante; l'ottava fornisce dei dati sui fabbricati rurali; la nona si occupa dei diversi lavori agricoli dando il tempo che si impiega per ciascuno; e la decima parte è una lunga serie di tabelle, ragguagli riferentisi in genere all'agricoltura ed alle industrie agrarie. Termina il libro con alcune cifre di statistica agraria.

Nel suo complesso, e lo ripetiamo volentieri, è un buon libro e lo consigliamo a tutti gli agricoltori, perchè, oltre a fornire delle nude cifre, può servire anche da libro di testo.

D. Tamaro.

V. VANNUCCINI. — Le viti americane. — Parte I. Descrizione, resistenza, adattamento e scelta delle viti americane. — Biblioteca agraria Ottavi di Casalmonteferrato. — L. 2.

È questo il VI Volume di una ottima serie di libri che la casa agricola Ottavi ha intrapreso a pubblicare. Tutte queste pubblicazioni sono improntate da uno spirito di opportunità che le rendono utilissime agli agricoltori, e fra queste merita d'essere additata agli istriani questa pubblicazione del Vannuccini.

Pur troppo a nessun istriano occorre ripetere l'importanza che hanno le viti americane e pur troppo chi scrive queste righe deve deplorare che misere questioni burocratiche, interessi partigiani e coeciutaggine, per dir poco, di chi presiedeva alle cose filloseriche, impediva 15 anni fa, da quando perorava per le viti americane, e fino a pochi anni addietro che i viticoltori istriani si provvedessero di convenienti viti americane.

Ora i viticoltori piranesi sono provveduti, gli isolani, i capodistriani, pure od abbastanza, ma attenti vhe! I nostri nuovi impianti di viti innestate hanno il gran difetto delle cose fatte in fretta. Si sono utilizzate delle viti poco ben selezionate, si sono utilizzati per porta innesti dei magliuoli..... che non erano magliuoli né belle talee..... e tutto questo lo dico non per la mania di dir male o per legittimo orgoglio d'aver da tanto tempo, e per primo, perorato la questione delle viti americane in Istria, ma perchè i viticoltori possano conoscere una causa, nel caso che fra le loro viti innestate notassero dei deperimenti.

Augurandomi anch'io, come proprietario, che ciò non avvenga e che tutto vada per lo meglio, non tutti i territori fillosserati sono rimessi a viti nuove e grazie al cielo non tutta l'Istria è ancora invasa dalla fillossera. C'è molto quindi ancora da fare e da imparare in questo campo delle viti americane ed è per questo che consiglio questo libro del Prof. Vannuccini.

Il Prof. Vannuccini, toscano, si occupa da oltre 15 anni di viti americane. Studioso e fine indagatore, ebbe campo di esercitarsi teoricamente e praticamente in Francia ed Italia sulla questione.

In questa pubblicazione, essenzialmente pratica, sono descritte anzitutto le principali viti americane che sono ora diffuse ed imparzialmente dà il giudizio, che io condivido pienamente, su tutte per i loro meriti e demeriti.

Nella seconda parte tratta della resistenza ed adattamento con pari valentia, indicando il modo anche di studiare l'adattamento. E' specialmente in questa ultima parte che il Vannuccini fa risaltare la sua valentia e che è per noi istriani di grande importanza.

Il Prof. Hugues ha pubblicato nella scorsa primavera una interessantissima relazione riguardo all'adattamento delle viti americane ai terreni calcarei fornendo le analisi calcimetriche dei terreni istriani. A questa pubblicazione, che non esito dirla la più pratica e la più utile di quante pubblicazioni fece fino ad ora l'Istituto agrario di Parenzo, fece seguito un articolo sopra questo giornale, facendo rilevare l'opportunità di selezionare le viti Berlandieri. Ebbene, con questo libro il viticoltore ha il modo di poterla

fare, nonchè l'istruzione per fare le prove culturali.

La seconda parte di questa pubblicazione tratterà della Moltiplicazione delle viti americane ed appena verrà alla luce, con altro volume, della stessa biblioteca, non mancherò di richiamare l'attenzione dei miei comp provinciali.

Domenico Tamaro

SUNTO DEI VERBALI delle Sedute della Giunta provinciale dell'Istria in Parenzo

Seduta 14 — 3 luglio 1896.

Vengono approvati 7 mutui accordati dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di credito fondiario nella seduta del 22 giugno a. c.

Approvata l'attivazione nell'anno 1896 dell'addizionale stradale del 22 % alle dirette nel distretto di Castelnovo, si ricerca l'i. r. Direzione di finanza a disporre per l'incasso della medesima a mezzo di quell'i. r. ufficio delle imposte.

Si diffida la Podestaria di Lovrana a provvedere a termini di legge per la difesa del Comune nella causa promossa dal podestà T., servendosi del patrocinio d'un Avvocato.

Si aderisce alla proposta affittanza della casa Zanelli e Dragich per uso di caserma della Gendarmeria verso l'annua pigione di fior. 120.

Preso conoscenza del verbale della seduta 22 giugno p. p. del Cons. d'Amministrazione dell'Istituto di credito fondiario, viene confermata la nomina di Giuseppe de Domazetovich dimostrandolo a Vozdize a perito fiduciario dell'Istituto per il distretto di Castelnovo.

Viene accordato al guardacaccia E. G. presso l'i. r. Capitanato distrettuale di Volosca il premio di fior. 30 per l'uccisione d'un orso.

Viene presa a notizia la comunicazione 20 giugno p. p. N. 1229 dell'i. r. Luogotenente che S. M. l'Imperatore si è degnata di ordinare che venga espresso alla Giunta prov. il Sovrano ringraziamento per i sentimenti di condoglianza da essa unilati in occasione della morte di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico.

Si ringrazia la Direzione dell'Associazione prov. di soccorso della Croce rossa in Trieste per l'invio del rapporto generale, fatto collo scritto 15 giugno p. p. N. 2847.

Viene presa notizia dell'operato di scontro della Cassa provinciale effettuato addì 23 giugno p. p. con risultato pienamente regolare.

In base agli atti dei relativi concorsi vengono nominati: a maestro dirigente di II classe della scuola popolare pubblica croata di Pingente il concorrente Giuseppe Bacic;

a maestro dirigente di III classe presso la scuola mista di Klanz il concorrente Michele Zagar attualmente addetto in via provvisoria;

a maestro dirigente di II classe presso la scuola pop. pubb. di Osop il concorrente Francesco Iereb ora a Dolina;

a maestro dirigente di III classe presso la scuola pop. mista di Promontore il concorrente Leopoldo Stihovich ora a Bogliuno;

a sotto-maestra presso la scuola popolare pubblica femminile di Cherso la concorrente Giovanna Malinek.

Viene presa a notizia la comunicazione che l'eccellso i. r. Ministero del culto e dell'istruzione ha accordato alle scuole industriali di perfezionamento dell'Istria per l'anno 1896 le seguenti sovvenzioni:

alla scuola di Capodistria	fior. 200
» di Castua	» 1000
» di Parenzo	» 500
» di Pirano	» 800
» di Rovigno	» 730

Si restituisce, mediante l'i. r. Capitanato distrettuale di Capodistria, la supplica del Consorzio agrario di Dolina, rimettendolo a presentare la sua domanda di sovvenzione al Consiglio agrario provinciale.

Vengono autorizzati gli esecutori testamentari della sostanza Pobar a procedere alla vendita mediante asta volontaria al prezzo di grida di fior. 4000 della casa in Pola, verso contanti o capitale ipotecario.

È presa a notizia la classificazione a fine d'anno degli studenti stipendiati dal fondo provinciale comunicata dalla Direzione dell'i. r. Ginnasio superiore di Capodistria.

Viene preso atto del protocollo di seduta 8 giugno a. c. del Comitato stradale di Buje.

Si cede alle attribuzioni della Podestaria di Pola l'istanza di G. S. e consorti da Montecchio per la costruzione d'un tronco di strada tra la villa di Montecchio e la regionale Pola-Altura.

Si ripete l'ordine alla Podestaria di Grisignana, già dato col decreto 3 giugno p. p. N. 2665 e precedenti, di provvedere senza ritardo alle riparazioni necessarie della strada di Vergnagh, e di riferire entro un mese sulla relativa esecuzione.

Avendo il chimico Manfredo Ragg declinata la nomina, viene deliberato di riaprire il concorso al posto di Aggiunto chimico presso l'Istituto agrario provinciale, alle stesse condizioni, fissando il termine al 31 luglio corr.

Vengono presi a notizia i verbali delle ultime sedute delle Rappresentanze comunali di Veglia, Dignano, Pisino, Antignana, Ponte e Cherso, e dei Consigli di Amministrazione comunale di Pisino, Gallese e Castelnovo d'Arsa.

Si accorda alla Podestaria di Portole l'anticipazione di fior. 300, da restituirsi entro l'anno corrente, allo scopo di far fronte alla spesa preliminarata pel restauro della Loggia comunale.

Ritenuto essere di competenza della Podestaria la procedura elettorale anche nei riguardi dei Consigli d'Amministrazione, viene levato il deliberato 25 giugno p. p. col quale il Consiglio d'Amministrazione comunale di Piemonte passava alla nomina della Commissione ai reclami contro le liste elettorali per le prossime elezioni del Consiglio stesso.

In evasione del rapporto 13 giugno p. p. N. 55 si dichiara al Consiglio d'Amministrazione di

Castagna di tener fermo al conchiuso 3 giugno a. c. N. 1530, che levava il deliberato consigliare del 30 aprile p. p. relativo alla nomina della Commissione ai reclami contro le liste elettorali — dichiarando pure essere inammissibile l'insinuato ricorso in tale argomento alla Dieta provinciale.

Deliberando sul rapporto 28 giugno a. c. N. 1014 della Podestaria di Grisignana viene tenuto fermo il deliberato 26 giugno p. p. della Rappresentanza comunale nella parte che riguarda l'acquisto d'una Cassa-forte per la custodia del denaro, effetti di credito e documenti, annullandolo poi nella parte concernente le disposizioni prese per l'azienda di cassa, dovendo le medesime essere disimpegnate dal Cassiere comunale. Vengono in pari tempo rilasciate le opportune disposizioni ed istruzioni affinché sia provveduto al regolare funzionamento dell'ufficio Cassa (§ 31 Regolamento Comunale).

Annuendo in massima al deliberato 7 giugno p. p. della Rappresentanza comunale di Umago riguardo alla contrazione del mutuo di f. 9000 da parte del Comune locale per conto di quello di Mattereda, allo scopo di provvedere alla costruzione di un edificio scolastico e ad altri lavori comunali — mutuo da accordarsi dal fondo delle Confraternite in Obbligazioni di Stato — s'invita il podestà a riassoggettare l'argomento alla Rappresentanza comunale per la fissazione del piano finanziario di ammortizzazione del mutuo, e conseguente votazione dell'addizionale occorrente all'uso.

Vengono approvate in massima — verso alcune condizioni da comprendersi nei contratti nell'interesse del Comune — due vendite di appezzamenti di fondo comunale deliberate dal Consiglio d'Amministrazione di Gallese nella seduta 25 giugno p. p.

S'invita la Podestaria di Gimino ad investire il denaro di compendio della eredità Kraizar in effetti pubblici.

Viene omologata la dichiarazione 16 giugno p. p. fatta dal Comune di Umago a favore dei fratelli B. per rettifica d'intavolazione di proprietà della particella 26 1/2 edifici del corpo 63 della p. t. 121 di Umago;

nonchè quella del Consiglio d'Amministrazione di Castelnovo, d. d. 22 giugno p. p., a favore dei fratelli F., relativamente alla proprietà ad intavolazione delle particelle comunali 1412, 1554 facenti parte del corpo tavolare unico della p. t. 45 di Castelnovo.

Si appone la clausola di omologazione al contratto di compravendita conchiuso dal Comune di Lovrana con A. K. per un appezzamento di 15 tese di terreno di Tullisevizza pel prezzo di fior. 30.

Non si approva il deliberato preso dalla Rappresentanza comunale di Grisignana nella seduta del 16 maggio a. c. punto V del programma, relativo alla cessione o rinuncia da parte del Comune del prato Linzavalla; — dichiarandosi la Giunta provinciale disposta ad accondiscendere ad una eventuale regolare divisione verso corrispettivo.

N. 33.

Avviso d'Asta.

Si porta a pubblica notizia, che per alloggiare il lavoro di costruzione della strada che da « Carnizza » mette per la crociera « Vareschi » al « Lago Madalena », e di regolazione dell'altra che pure da « Carnizza » conduce al « Porto lungo », si terrà un pubblico incanto nel giorno 26 agosto a. c. nell'ufficio di questo Consiglio comunale dalle ore 10 alle ore 12 meridiane.

Saranno accettate offerte a voce, e soltanto in diminuzione del prezzo di fiorini 10725.87 fissato nei progetti; — ed ogni concorrente, all'atto dell'offerta, dovrà prestare un avallo in danaro od in carte pubbliche di credito, corrispondenti al 5 p. c. del prezzo di grida.

L'approvazione dell'apalto è riservata alla Giunta provinciale dopo sentito il parere della Commissione d'asta, alla quale parteciperà anche l'ingegnere progettante.

I piani, preventivi di spesa, e le condizioni, sono ostensibili presso questo

Consiglio d'amministrazione comunale

Carnizza li 28 luglio 1896

Il Presidente

MANDUSSICH

Prezzi considerevolmente ridotti TORCHI da UVA, FRUTTA ed OLIVE

Fabbricati originali

di nuovissima ed eccellentissima costruzione, con meccanismo a pressione doppia e continua; garantita la massima utilizzazione fino al 20 per cento, superiore di tutti gli altri Torchi.

A tutte le esposizioni premiati dei primi premi. MACINE da Uva, Frutta ed Olive, Sgranatrici con unite Pigiatrici d'uva APPARATI ESSICCATORI da Frutta, come pure per tutti i prodotti vegetali, animali e minerali.

TAGLIAFORAGGI e TREBBIATRICI. PRESSE da FIENO, Paglia ecc. pel movimento a mano, Sgranatori da Frumento, Ventilatori da pulire grano, Cernitori. Nuovissime Spruzzatrici automatiche patentate da Viti « SYPHONIA ».

Costrucono soltanto i Fabbricanti

PH. MAYFARTH & C.

imper. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole VIENNA, II., Taborstrasse Nr. 76.

Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti — Rappresentanti e rivenditori ricercati. — (Nell'acquisto aver attenzione dalle contraffazioni).



Torchio d'uva



Spruzzatrice automatica

N. 634.

AVVISO DI CONCORSO

ai nuovi posti di allievi stipendiati presso la Scuola pratica di viticoltura, enotecnica e pomologia in Parenzo

Anno XV.

In conformità del piano di ordinamento di questa Scuola eno-pomologica, approvato dall'eccellso Dieta, viene aperto il concorso ai nuovi posti di allievi stipendiati, per la durata del Corso scolastico biennale 1896-97-1898, da conferirsi dall'Inclita Giunta provinciale.

La Scuola, oltre ad impartire le nozioni più indispensabili di agricoltura, tende più specialmente a preparare giovani atti all'esercizio pratico della coltivazione razionale della vite, della preparazione e conservazione del vino, e della razionale coltivazione dei frutti; e rilascia un attestato di licenza agli allievi che superano con buon successo gli esami finali del Corso.

Gli allievi stipendiati sono tenuti a prestarsi all'esecuzione dei lavori di coltura del Podere, delle operazioni di Cantina e degli altri lavori manuali inerenti all'arte campestre, e ricevono gratuitamente vitto ed alloggio nell'internato annesso alla Scuola.

I concorrenti dovranno inoltrare alla scrivente Direzione, non più tardi del giorno 31 agosto a. c., la propria domanda corredata:

1. Della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente abbia l'età di 16 anni od almeno di 15 anni, con uno sviluppo fisico corrispondente;
2. Dal certificato della locale Autorità comunale, ove venga comprovato che il concorrente appartiene alla classe degli agricoltori;
3. Da un attestato medico comprovante nel concorrente una costituzione fisica corrispondente al lavoro agricolo manuale ed uno stato di abituale buona salute;
4. Di documenti che valgano a dimostrare la conoscenza delle prime quattro operazioni dell'aritmetica, e una sufficiente abilità nel leggere e scrivere, da eventualmente comprovarsi con un esame orale ed in iscritto.

Il corredo personale si comporrà almeno dei seguenti capi:

- N. 6 camicie
- » 4 paia mutande
- » 12 paia calze
- » 6 fazzoletti
- » 2 paia scarpe
- » 2 abiti da lavoro
- » 1 abito festivo

il tutto corrispondente alle modeste esigenze di un agricoltore.

Dalla Direzione dell'Istituto agrario Stazione sperimentale provinciale.

Parenzo, 16 luglio 1896.

Il Direttore
Prof. HUGUES.



Stabilimento musicale
C. SCHMIDL & C.
Piazza Grande - TRIESTE - Palazzo Municipale

MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI

Corde Armoniche - Istrumenti - Accessori
Biblioteca circolante di musica.
Cataloghi gratis e franco

Lavoratorio per la riparazione di qualsiasi strumento musicale - Lavoro garantito - Prezzi modicissimi
RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI

Mandolini Napoletani e Lombardi
delle migliori fabbriche italiane da fior. 12 a fior. 100.
Specialità senza concorrenza - Origine garantita
STAMPERIA MUSICALE

Cordelle di gomma, per l'innesto delle viti e altre piante.

Tubi di gomma — Lastre di gomma

Qualunque articolo di gomma

Tende impermeabili — LINOLEUM — Tele cerate

■ Pompe per la peronospora ■

Tutti articoli che servono per gli agricoltori.

VERDERBER & Comp. — TRIESTE

Via Nuova, 14.

EMANUELE CANTONI e ANGELO COEN

RAPPRESENTANTI GENERALI

DELLA

SOCIETA' PER LA PRODUZIONE DEL GAS ACETILENE

DEPOSITO

del Carburato di Calcio ed altri accessori

TRIESTE

Via del Toro N.ro 10.

N. B. — Si assumono ordinazioni anche per la Provincia.

Napoli

Dott. GENNARO GUARRACINO

Chirurgo primario dei Manicomii provinciali in NAPOLI,

Napoli

ha sperimentata e raccomanda la **TINTURA STOMACICA** del farmacista Piccoli in Lubian in tutti i casi, in cui la indicazione terapeutica è d'attivare le funzioni digestive, sia stomacali che intestinali.
Ricordarsi nelle farmacie; viene spedita dal suo fabbricatore verso rivalso dell'importo, in scatole da 12 e più bocchette. — Una scatola da 12 bocchette fior. 1.36, una da 66 (collo postale) fior. 6.26. — Il nolo a carico del committente.